facebook.com/romasette
twitter.com/romasette
redazione@romasette.it

ROMA Sette

Inserto redazionale di Avvenire

Settimana per l'unità dei cristiani: venerdì l'apertura con il Papa

a pagina 3

Pagine a cura della Diocesi di Roma
Coordinamento editoriale: Angelo Zema
Coordinamento redazionale: Giulia Rocchi
Piazza San Giovanni in Laterano 6
00184 Roma - tel. 06.69886150

Avvenire - Redazione pagine diocesane
Piazza Carbonari 3 - 20125 Milano
Tel. 02.67801 - fax 02.6780483
www.avvenire.it
e-mail: speciali@avvenire.it

Abbonamento annuale Avvenire domenicale con Roma Sette (a domicilio o coupon edicola) € 62
Per abbonarsi: N. Verde 800 820084 / Direzione vendite sede di Roma dirvendite.rm@avvenire.it
Tel. 06.68823250 Fax 06.68823209 / Pubblicità: tel. 02.6780583 pubblicita@avvenire.it

In evidenza

Melissa, l'umanità vince sulla politica

L'appello del Papa rivolto domenica scorsa ai leader europei è stato ascoltato. I 49 migranti a bordo delle navi Sea Watch e Sea Eye sono finalmente sbarcati mercoledì a Malta. Anche se solo alcuni Stati dell'Unione europea hanno risposto, e dopo giorni di trattative e di condizioni sempre più precarie per i profughi nelle due imbarcazioni nel Mediterraneo. La politica ha mostrato ancora una volta la fatica nel praticare la «concreta solidarietà» invocata dal Papa. Sembra davvero una storia opposta quella accaduta il giorno successivo nel piccolo Comune calabrese di Melissa, sulla costa crotonese. Dove 51 profughi curdi, a bordo di una barca a vela, sono finiti in acqua vicino alla riva: erano stati abbandonati da due scafisti russi, poi arrestati. La gente accorre, c'è chi si tuffa, le persone in pericolo vengono salvate, accolte. Arrivano vestiti, pigiamini, quel che occorre anche per un neonato. Una gara di solidarietà. È la gente che vince sulla politica dei potenti. È la gente che "fa" politica facendosi carico di un'umanità violata. Ecco la «concreta solidarietà» di cui parla il Papa. «Il Signore – ha detto Francesco alla Messa dell'Epifania – gradisce che ci prendiamo cura dei corpi provati dalla sofferenza, della sua carne più debole». Come a Melissa, in terra di Calabria. **(A. Z.)**

la visita. De Donatis nella struttura della Caritas: la Messa e il pranzo con gli ospiti

La luce della "Cittadella" per Roma

DI ROBERTA PUMPO

C'è chi si commuove ricordando il proprio passato, la disperazione derivante dalla perdita del lavoro, la paura provata nel ritrovarsi a vivere per strada e chi, dopo aver ascoltato storie simili, ha compreso qual è la vera felicità e quali sono le priorità nella vita. Nella Cittadella della Carità "Santa Giacinta", quartier generale della Caritas diocesana, si intrecciano tante storie di vita diverse. Quelle degli 80 ospiti senza fissa dimora, quasi tutti italiani dai 50 anni in su, e degli oltre 150 tra volontari e operatori. Nella solennità dell'Epifania, il cardinale vicario Angelo De Donatis ha visitato la grande struttura di via Casilina Vecchia dove, dal 19 dicembre scorso, con l'avvio del Piano freddo diocesano, sono stati predisposti dei locali che ogni notte ospitano altri 76 senza dimora assistititi dai volontari delle parrocchie romane. A loro e agli operatori della Caritas il cardinale, presiedendo la Messa, ha rivolto un ringraziamento particolare per il lavoro svolto ogni giorno. Ricevendo in dono un Gesù Bambino di gesso fatto dagli ospiti di Santa Giacinta e una candela, il porporato ha auspicato che «la luce della Cittadella possa irradiarsi sempre di più nella nostra città dove tutti vogliamo vivere portando un frammento di bene affinché Roma possa migliorare sempre più». Meditando il brano del Vangelo che narra la visita dei Magi alla grotta di Betlemme e dei doni che offrono al Bambino Gesù, De Donatis ha augurato ai presenti di ricevere in dono la capacità di scrutare il proprio cuore e di saper leggere quello «di chi cammina al nostro fianco ogni giorno». Accanto a lui sull'altare come concelebranti il direttore della Caritas diocesana di Roma, don Benoni Ambarus, e don Donato Palminteri, cappellano del Comando Legione Carabinieri Lazio. Presente anche il diacono Massimo Soraci, vice direttore della Caritas romana. Don Benoni ha rimarcato che ci sono luoghi in cui celebrare l'Eucaristia è «particolarmente impegnativo». Posti come "Santa Giacinta", dove quotidianamente «la bellezza e la fatica dell'Eucaristia» si fondono, fanno scaturire l'interrogativo su cosa fare ulteriormente per essere vicino a chi soffre. Come Mohamed, originario della Tunisia, in Italia da oltre 40 anni. Dal 1986 ha la cittadinanza italiana. Vive a "Santa Giacinta" da un anno, da quando ha perso il lavoro da piastrellista per un'invalidità per la quale non gli è stata ancora riconosciuta la pensione. «Mai avrei immaginato dopo 34 anni di lavoro di ritrovarmi per strada – ha affermato, trattenendo le lacrime –. Per me è stato un colpo durissimo. Sono stato molto male. Mi ha aiutato la preghiera e l'amore dei volontari Caritas». Giuseppe, 66 anni, vive nella struttura dal maggio 2013. È barese e a Roma, dove è giunto nei primi anni 2000, ha svolto tanti lavori. «A causa della crisi ho perso tutto – ha detto –. Io ringrazio questa struttura che mi ha ospitato e mi ha salvato la vita». Il cardinale De Donatis ha pranzato con loro e gli altri ospiti. Ha salutato tutti con una stretta di mano, sorrisi e parole di speranza. Roberta Molina, responsabile dell'area Ascolto e accoglienza della Caritas di Roma, ha spiegato che il centro per il piano freddo «è stato aperto in sinergia con le parrocchie di Roma e questo ha permesso non solo di accogliere più persone ma anche di creare una comunità solidale che accoglie e crea relazioni autentiche, attraverso le quali è possibile costruire percorsi di inclusione». Sono 140 i posti letto straordinari messi a disposizione dalla Caritas in collaborazione con le parrocchie e la partecipazione dei gruppi di volontariato delle comunità. Sempre nell'ambito del Piano freddo diocesano, la Caritas ogni sera, a partire dalle 20, propone cinque gruppi di intervento del Servizio itinerante per incontrare i senza dimora che vivono isolati in strada. A preoccupare è il crescente numero di giovani che vivono per strada: «Questo vuol dire che sono già inseriti in un percorso di esclusione – ha aggiunto Molina –. Per inserirsi nuovamente nella società hanno bisogno di un lavoro e di una casa». Michele Mendola è operatore Caritas da oltre 5 anni. «Grazie a questo lavoro, stando accanto a queste persone anche con un semplice sorriso ho cambiato il mio modo di pensare e ho compreso la vera felicità», ha detto. Tra le tante storie seguite ricorda in particolare quella di una donna originaria della Romania che, rimasta vedova, aveva perso la casa. I volontari sono riusciti a rintracciare la figlia rimasta in Romania che per tre anni non aveva avuto notizie della mamma. «Non dimenticherò mai la gioia di quell'incontro – ha concluso –. Ora la signora è rinata e vive con la figlia».

Don Benoni Ambarus (in piedi) e il cardinale De Donatis (accanto a lui) a tavola con i poveri (foto Gennari)

Foto e fiori per ricordare Nereo

La preghiera per Nereo investito a Corso d'Italia La gente: qui nel quartiere tutti gli volevamo bene

Stampata in bianco e nero la sua foto sorridente collocata sull'altare, di tanti colori diversi i fiori deposti come omaggio alla sua memoria al crocicchio dove viveva da anni. Nereo Gino Murari, il 73enne senza dimora ucciso da un'auto pirata all'alba di lunedì nel quartiere Pinciano, è stato ricordato mercoledì sera con un momento di preghiera nella basilica di Santa Teresa d'Avila, a corso d'Italia, a pochi metri dal luogo dell'incidente mortale.
Organizzata dalla Comunità di Sant'Egidio, i cui volontari operano anche in questa zona portando un pasto caldo e visitando i clochard ogni mercoledì sera, la veglia è stata presieduta da don Fernando Escobar, uno dei sacerdoti della Comunità. «La morte improvvisa e ingiusta di Nereo – ha detto commentando il brano evangelico di Matteo relativo al vegliare per non essere colti incautamente dal ladro – ci ha sorpreso ma ci ha anche risvegliato, ricordandoci la fragilità della vita e ammonendoci: occorre vegliare di più sulla vita di tante persone che sono esposte alle difficoltà, alla prepotenza e ai pericoli della strada».
Ricordando poi la giovialità e la dignità del senza dimora, ha aggiunto: «Quella di Nereo è stata una vita piena, come ricordava lui stesso raccontando esperienze, incontri e del lavoro di carpentiere svolto con passione in Italia ma anche in Russia e in Africa».
Tanti gli abitanti e i lavoratori della zona che gremivano la chiesa e ben conoscevano il clochard di origini venete che da più di vent'anni si era trasferito nella Capitale. «Qui nel quartiere tutti gli volevamo bene. Era gentile, educato e dignitoso», racconta Mario, un negoziante. «Lo incontravo spesso quando uscivo in passeggiata – ricorda Rita –, il suo cane e il mio giocavano insieme». Murari si accompagnava infatti da oltre 10 anni con il suo fedele amico a quattro zampe, Lilla, una cagnetta rimasta illesa, rimasta a vegliare il corpo privo di vita per essere poi affidata ai veterinari che l'hanno portata al canile della Muratella. **(Mic. Alt.)**

Parrocchie mobilitate per l'accoglienza

A San Giustino sei ospiti, quattro a San Giuseppe al Trionfale e a S. Agapito L'impegno dei volontari Coinvolti anche i bar per la colazione dei clochard

«Anche in questa circostanza la comunità ha risposto con generosità». Ad avallare le parole di don Stefano Bonazzi, parroco di San Giustino, l'arrivo di un parrocchiano il quale, rispondendo all'invito lanciato dalla Caritas di Roma, consegna una coperta che sarà distribuita durante il Servizio notturno itinerante nell'ambito del Piano freddo. San Giustino è una delle parrocchie della diocesi che ha messo a disposizione i propri locali per ospitare senza dimora durante la notte. Sei quelli che dormono nella struttura dotata di letti, bagno e doccia. Tre italiani e tre stranieri, tutti uomini dai 45 ai 50 anni. «Li abbiamo coinvolti anche durante le feste natalizie invitandoli ai pranzi in parrocchia – prosegue il sacerdote –. Ogni mattina i volontari fanno i turni per portar loro la colazione». Ascoltano le loro storie, accomunate da solitudine e dolore. Altri quattro uomini sono ospitati nella parrocchia San Giuseppe al Trionfale, affidata ai Servi della Carità (Opera Don Guanella). Si tratta di un polacco di 50 anni, un italo argentino e un italiano di 40 anni e di un 19enne originario della Guinea. Il parroco, don Wladimiro Bogoni, si dice entusiasta del Piano approntato dalla Caritas con la quale «c'è un'ottima collaborazione. Affianca i nostri volontari, ci aiuta e monitora il cammino intrapreso». I parrocchiani si sono offerti di offrire loro la colazione in due bar della zona e di garantire biancheria sempre pulita. «Quest'attività di accoglienza straordinaria non aiuta solo i senza fissa dimora, che si sentono accolti e ci hanno confidato di sentirsi più sereni, ma è molto utile per sensibilizzare la comunità e il quartiere in generale», aggiunge Angela Melchionda, cooperatrice guanelliana e volontaria della Caritas parrocchiale. Pur di far fronte all'emergenza, la comunità di Sant'Agapito, in accordo con il parroco don Maurizio Bartolucci, ha deciso di mettere a disposizione un'aula del catechismo ubicata di fronte al bagno, nella quale sono stati allestiti quattro letti che ospitano altrettanti italiani di 60 anni. «Era nostro dovere fare qualcosa – spiega il sacerdote –. Non solo i cittadini ma anche la politica dovrebbe essere più sensibile alle difficoltà di queste persone». A colpire i sacerdoti e i volontari è la serena convivenza che si è instaurata tra i senza dimora. «Non è facile dividere gli spazi tra persone che non si conoscono e che hanno culture diverse – aggiunge don Bonazzi –. Questo fa comprendere che il bisogno di calore umano li avvicina sempre più».

Roberta Pumpo

Il Papa: la luce di Dio è lontana dai «bagliori del potere»

La celebrazione dell'Epifania prima dell'appello ai leader europei. «Il Signore gradisce che ci prendiamo cura della sua carne più debole»

DI ANDREA ACALI

Nel giorno dell'Epifania, Papa Francesco ha lanciato all'Angelus l'appello ai leader europei per accogliere i migranti che si trovavano a bordo delle navi Sea Watch e Sea Eye: «Da parecchi giorni – ha detto – quarantanove persone salvate nel Mare Mediterraneo sono a bordo di due navi di ong, in cerca di un porto sicuro dove sbarcare. Rivolgo un accorato appello ai leader europei, perché dimostrino concreta solidarietà nei confronti di queste persone». Una vicenda finalmente conclusa in modo positivo con la disponibilità di alcuni Paesi europei e lo sbarco a Malta dei migranti mercoledì scorso.
Già durante l'omelia pronunciata nella Messa celebrata poco prima nella basilica di San Pietro, il Papa aveva stigmatizzato l'atteggiamento dei "grandi" della Terra all'epoca di Gesù: «Dio non sale alla ribalta del mondo per manifestarsi». Ascoltando la lista di personaggi illustri che detenevano «il potere secolare e spirituale» elencata dal Vangelo, «potrebbe venire la tentazione di "girare le luci" su di loro – ha detto il Pontefice –. Potremmo pensare: sarebbe stato meglio se la stella di Gesù fosse apparsa a Roma sul colle Palatino, dal quale Augusto regnava sul mondo; tutto l'impero sarebbe diventato subito cristiano. Oppure, se avesse illuminato il palazzo di Erode, questi avrebbe potuto fare del bene, anziché del male. Ma la luce di Dio non va da chi splende di luce propria. Dio si propone, non si impone; illumina ma non abbaglia».
E ancora: «È sempre grande la tentazione di confondere la luce di Dio con le luci del mondo. Quante volte abbiamo inseguito i seducenti bagliori del potere e della ribalta, convinti di rendere un buon servizio al Vangelo! Ma così abbiamo girato le luci dalla parte sbagliata, perché Dio non era lì. La sua luce gentile risplende nell'amore umile. Quante volte poi, come Chiesa, abbiamo provato a brillare di luce propria! Ma non siamo noi il sole dell'umanità. Siamo la luna, che, pur con le sue ombre, riflette la luce vera, il Signore».
«La luce di Dio va da chi la accoglie», ha aggiunto il Papa, ricordando che «per indossare l'abito di Dio, che è semplice come la luce, bisogna prima dismettere i vestiti pomposi. Altrimenti si fa come Erode, che alla luce divina preferiva le luci terrene del successo e del potere». Solo i Magi «vedono la stella in cielo: non gli scribi, non Erode, nessuno a Gerusalemme. Per trovare Gesù c'è da impostare un itinerario diverso, c'è da prendere una via alternativa, la sua, la via dell'amore umile. E c'è da mantenerla», come i Magi che tornarono a casa per una strada «alternativa al mondo» perché «solo chi lascia i propri attaccamenti mondani per mettersi in cammino trova il mistero di Dio».
La conseguenza pratica indicata dal Pontefice è quella di domandarsi se «a Natale abbiamo portato qualche dono a Gesù, per la sua festa, o ci siamo scambiati regali solo tra di noi». E «se siamo andati dal Signore a mani vuote, oggi possiamo rimediare». Con l'oro dell'adorazione, l'incenso della preghiera «bruciato» dedicando a Dio un po' del nostro tempo e con la mirra della misericordia: «Il Signore – ha concluso il Papa – gradisce che ci prendiamo cura dei corpi provati dalla sofferenza, della sua carne più debole, di chi è rimasto indietro, di chi può solo ricevere senza dare nulla di materiale in cambio». Tutto il contrario di Erode, che, come ha ricordato ancora il Papa all'Angelus, «ha paura di perdere il potere»: così il re, gli scribi e i capi del popolo «rappresentano quanti, anche ai nostri giorni, hanno paura della venuta di Gesù e chiudono il cuore ai fratelli e alle sorelle che hanno bisogno di aiuto».

Il quarto incontro del ciclo sulla «Gaudete et exsultate» Il cammino autentico verso l'essere santi «ha come meta la vita nella carità», è quello che «sa compatire e scomodarsi»

De Donatis: la santità è vivere nell'amore

DI MICHELA ALTOVITI

Per ciascun cristiano il «segno della santità è vivere nell'amore» perché il cammino autentico verso l'essere santi «ha come meta la vita nella carità» e prevede unicamente «la conformazione del nostro cuore al cuore di Cristo». In questi termini il cardinale Angelo De Donatis, vicario del Papa per la diocesi di Roma, ha riflettuto lunedì sera sulle parole di sant'Agostino "Ama e fa ciò che vuoi", scelte come tema e filo conduttore del quarto incontro del ciclo di catechesi sull'esortazione apostolica di Papa Francesco "Gaudete et exsultate", dedicata alla chiamata alla santità nel mondo contemporaneo.
In una basilica di San Giovanni in Laterano gremita di laici e consacrati, il porporato ha dapprima sottolineato la necessità, per la vita di ciascun cristiano, di una «regola di comportamento da riconoscere in quelle parole luminose che Gesù ha pronunciato affinché l'uomo le custodisca». Guardando in particolare al capitolo 25 del Vangelo di Matteo, relativo alle sette opere di misericordia corporale, De Donatis ha evidenziato come «l'amore concreto, attento alla vita dell'altro, capace di diventare pratico quando entra in contatto con il dolore del fratello» è quello che «sa compatire e sa scomodarsi, perdendo quella tranquillità che porta a una sana e permanente insoddisfazione procurata dal vedere tanti fratelli vivere in situazioni disumane».
Quindi, il cardinale ha analizzato «il mistero della carità di Cristo» attraverso le famose parole di sant'Agostino contenute nella settima omelia del vescovo di Ippona, pronunciata a commento della prima lettera di san Giovanni. «La regola sintetica "Ama e fa ciò che vuoi" – ha chiosato – venne formulata in modo volutamente paradossale e provocatorio affinché rimanesse impressa, prestandosi però, se letta in maniera superficiale, a un'interpretazione anche ambigua»; considerandola, invece, «alla luce dello Spirito, la formula ci dice che tutto quello che facciamo acquista il suo significato vero a partire dalla radice dell'amore che è quello trinitario», rivelandosi così «una regola di comportamento indispensabile per fare un buon discernimento e che dona una grande pace e libertà».

La catechesi nella basilica lateranense La figura di Teresa di Lisieux tratteggiata da monsignor Frisina «La vera grandezza è farsi amare da Dio»

Ancora, De Donatis ha spiegato come «nessuno può amare se non per azione dello Spirito Santo»: nessuno, infatti, «si può dare l'amore da solo perché l'amore è da Dio, solo lui ne è la sorgente, perciò l'amore è il segno della presenza dello Spirito Santo nell'uomo, una presenza che ci ha rigenerato, rendendoci capaci di amare, e che trasforma tutta la nostra vita in quanto sorgente della nostra comunione con Dio e con i fratelli».
Consapevole di essere «una piccola creatura che esiste solo se il Padre la ama è stata santa Teresa di Lisieux – ha detto monsignor Marco Frisina, rettore della basilica di santa Cecilia in Trastevere, che affianca il vicario nell'itinerario catechetico tratteggiando a ogni incontro la figura di un santo o di un beato –: riconoscendo la sua piccolezza di figlia e bambina, scelse per sé l'immagine e la devozione del Bambino Gesù». Per la santa francese morta a soli 24 anni, la più giovane tra i dottori della Chiesa, «la vera grandezza – ha spiegato il sacerdote – è farsi amare da Dio e, così, farsi amore per gli altri. È l'Amore che riempie il suo cuore a condurla, pur così giovane, fino al culmine della mistica cristiana».

Il cardinale De Donatis

Il prossimo appuntamento di catechesi sulla "Gaudete et exsultate" è in programma per l'11 febbraio, sempre alle 19, sul tema "Pazienti e contenti. San Filippo Neri: la gioia e la libertà dello Spirito". E per quanti non hanno potuto seguire di persona l'incontro dedicato all'esortazione apostolica di Papa Francesco, Telepace lo ripropone il lunedì successivo, quindi domani, alle ore 21: canale 73 e 214 in hd, 515 su Sky.

D'Ambrosio e Buonomo (foto Gennari)

«Populismo, una malattia e degenerazione del potere»

«Possiamo alzare i muri che vogliamo ma saremo 10 miliardi di persone entro il 2050 e l'aspirazione a muoversi è una cosa normale». Lo ha affermato il rettore della Pontificia Università Lateranense Vincenzo Buonomo, nell'incontro di giovedì scorso alla Gregoriana sul tema "Potere e populismo", nell'ambito del ciclo di conferenze dedicato ai 70 anni della Dichiarazione dei diritti dell'uomo.
Buonomo si è soffermato sugli articoli relativi al diritto di mobilità e asilo (13–15) mentre padre Rocco D'Ambrosio, ordinario di Filosofia politica alla Pontificia Università Gregoriana, sull'articolo 21, che riguarda la partecipazione alla vita pubblica. Quest'ultimo, senza mai nominarlo, non ha risparmiato dure critiche al vicepremier Salvini e in generale al populismo dell'attuale maggioranza.
Il rettore della Lateranense ha evidenziato che un elemento con cui dobbiamo fare i conti sono i conflitti che hanno come effetto lo spostamento forzato di persone. Secondo gli ultimi dati, «si muove il 4% della popolazione mondiale, fenomeno in crescita che purtroppo viene affrontato ma non governato. In altre parole, «non abbiamo una governance dell'immigrazione ma un approccio emergenziale».
Sottolineando anche gli aspetti ambientali che influiscono sulle migrazioni, Buonomo ha ricordato che «oggi chi chiede asilo non può più rientrare nel suo Paese. La grande questione quindi non è concederlo o meno ma i tempi di concessione, che creano il problema della mancata sussidiarietà e protezione». Quanto alla «violazione diritti dei migranti, la questione più importante – ha concluso – è il contrabbando di persone».
«Non basta bollare qualcuno come populista ma bisogna capire questo fenomeno, degenerazione del potere, la cui finalità è il bene dei singoli e dei gruppi», ha invece detto D'Ambrosio. Parafrasando Aristotele, ha affermato che «una politica che non garantisce i diritti dei piedi che si muovono è una perversione».
Analizzando il populismo, ha spiegato che «i suoi riferimenti sono il popolo e il leader». Un popolo «vago, non ben definito, quasi in perenne stato di resistenza e assediato da alcuni nemici sociali storici: ebrei, musulmani, immigrati, stranieri, neri e così via». E ha avvertito, citando Papa Francesco, che «troppo populismo può portare a forme totalitarie».
Il leader di questo "popolo" è «un nuovo Cesare che non tollera forme genuine e autentiche di relazioni di potere». E facendo un riferimento a «un politico italiano»: «Ad esempio non sopporta le ong» o «ha detto che un procuratore doveva andare in pensione, cosa ignobile, che va contro la divisione dei poteri dello Stato». Il populismo, ha concluso, «è una malattia che serpeggia e lascia apparentemente intatte le strutture democratiche ma le mina alla base. È un esautoramento di alcuni poteri. Papa Francesco dice che il populismo è l'anticamera della dittatura: sono scomparsi i manganelli, non so ancora per quanto, ma la sostanza è la stessa». Il rimedio? «Conoscere e partecipare – ha risposto D'Ambrosio –. I populisti non attecchiscono dove ci sono cittadini che conoscono e partecipano».

Andrea Acali

Sacri Cuori di Gesù e Maria (foto Gennari)

Sacri Cuori di Gesù e Maria, «adottate» 4 famiglie

Il sostegno a una donna siriana e ai suoi tre figli fuggiti da Idlib, a un nucleo filippino e a due rom Parroco: sempre pronti ad aiutare

DI ROBERTA PUMPO

Quattro famiglie in gravi difficoltà economiche adottate da un'intera comunità. È l'impegno assunto dai fedeli della parrocchia Sacri Cuori di Gesù e Maria, nel quartiere Trieste, che oggi ricevono la visita pastorale del cardinale vicario, Angelo De Donatis, il quale presiede la Messa delle 10.30.
Mona, 60 anni, e i suoi tre figli Salim, Jana, Ranna di 30, 28 e 23 anni sono fuggiti da Idlib, una città della Siria nord-occidentale vicina al confine con la Turchia. Da giugno risiedono in parrocchia, grazie al programma dei corridoi umanitari della Comunità di Sant'Egidio. Il capofamiglia è morto durante la guerra che dal 2011 devasta il Paese e ha raso al suolo la loro casa.
I parrocchiani si sono prodigati per trovar loro piccoli lavori per inserirsi nella società, li accompagnano quando devono sbrigare faccende burocratiche o sottoporsi a visite mediche.
«L'accoglienza non ha portato benefici solo alla famiglia che è molto contenta e riconoscente, ma a tutta la comunità – spiega il parroco, don Stefano Matricciani –. I fedeli, attraverso la viva voce dei nostri quattro amici, hanno appreso il dramma della guerra in Siria. Ci hanno raccontato delle bombe, delle macerie, della miseria che c'è ora in Siria, della fuga in Libano e dell'arrivo in Italia. Anche attraverso la loro testimonianza i parrocchiani hanno compreso che lo straniero non è qualcuno di cui avere paura».
Molto attivo il gruppo accoglienza della Caritas parrocchiale composto da numerosi volontari. Grazie al loro interessamento, la parrocchia aiuta anche una famiglia filippina. «Si tratta di una coppia giovane con tre bambini piccoli – racconta il sacerdote –. Il padre ha gravi problemi di salute e non ha possibilità di lavorare. Quando hanno ricevuto lo sfratto volontari e parrocchiani si sono interessati per trovare loro un nuovo appartamento, un lavoro alla donna e molto spesso fanno i turni per accompagnare e andare a riprendere i bambini da scuola».
A lungo la comunità ha seguito anche due famiglie rom, sostegno che continua anche ora che sono tornati in Romania. «Sono rimasti in contatto e quando ci sono difficoltà organizzano una colletta e inviano denaro», dice don Stefano. Inoltre ogni lunedì vengono distribuiti pacchi viveri e abbigliamento a sessanta nuclei familiari provenienti dalle periferie limitrofe.
«La parrocchia sorge in un quartiere benestante – aggiunge il sacerdote –. La comunità è piccola, ottomila persone circa, la maggior parte anziani, ma sono sempre pronti ad aiutare chi si trova in difficoltà». Don Matricciani punta molto anche sul binomio fede-cultura. Alla guida della comunità da undici anni, ha riscontrato che il teatro, la musica, le visite guidate nei luoghi della fede, rappresentano «un ottimo modo per tessere relazioni».
Dal 2008 nei locali parrocchiali è ospitata la scuola di musica dell'associazione culturale "Eufonia" che organizza rassegne e concerti. «Questi incontri rappresentano momenti di aggregazione non solo per il quartiere ma per appassionati di musica di tutta Roma».

CENTRALE UNICA DI COMMITTENZA COMUNE DI FIUMICINO - COMUNE DI CERVETERI
Estratto Bando di gara. CIG _768265791C
Questo ente indice una procedura aperta per l'affidamento in concessione, mediante procedura aperta telematica, del servizio di tesoreria comunale per il periodo 2019/2022; luogo di esecuzione: Comune di Fiumicino; il valore complessivo è di € 120.000,00. Scadenza offerte: ore 12:00 del 19/03/2018. Info e doc: https://appalti.comune.fiumicino.rm.gov.it/PortaleAppalti/. Responsabile del procedimento: dott.ssa Sara Zaccaria.
Il segretario generale - dott.ssa Maria Tripodi

Per avvisi FINANZIARI LEGALI SENTENZE
Avvenire
il quotidiano dei cattolici

Presentata Athletica Vaticana, accordo con il Coni

Alcuni atleti di Athletica Vaticana (foto Gennari)

Combinare sport e fede per offrire una testimonianza cristiana concreta attraverso iniziative spirituali e solidali nell'atletica e nello sport in generale. È l'obiettivo di Athletica Vaticana, la prima associazione sportiva nata all'ombra del Cupolone affiliata alla Federazione italiana di atletica leggera in virtù dell'intesa con il Coni.
I sessanta podisti biancogialli, i colori del Vaticano, sono sacerdoti, suore, guardie svizzere, dipendenti e cittadini vaticani accomunati dalla passione per la corsa. Nell'ottica della solidarietà, sono membri onorari dell'associazione Jallow Buba e Ansou Cisse, giovani migranti provenienti rispettivamente dal Gambia e dal Senegal, ospiti del centro di accoglienza di Castelnuovo di Porto gestito da Auxillium.
La squadra è stata presentata giovedì nella Sala Stampa della Santa Sede e si sta allenando per l'esordio ufficiale previsto per domenica 20 gennaio in occasione della 20esima edizione della Corsa di Miguel. L'atleta più giovane è una guardia svizzera di 19 anni, il decano del gruppo è un 62enne professore della Biblioteca apostolica Vaticana. Campionessa femminile nella categoria Amatori è la farmacista Michela Cipriettі secondo la quale «lo sport è il mezzo per annullare tutte le differenze». Il cardinale Gianfranco Ravasi, presidente del Pontificio Consiglio della cultura, ha posto l'accento sul connubio esistente tra sport, cultura, religione ed etica. «È triste vedere che all'interno dell'elemento etico ci sono spettacoli squallidi – ha affermato il porporato facendo esplicito riferimento ai volantini antisemiti apparsi due notti fa in alcuni quartieri di Roma –. La violenza negli stadi e il razzismo rappresentano una degenerazione etica che nello sport ha la più truce e triste rappresentazione».
Giovanni Malagò, presidente del Coni, si è detto convinto che questa realtà «racconterà una grande storia di successi e valori». In dirittura d'arrivo l'accordo tra Athletica Vaticana e il Comitato italiano paralimpico presieduto da Luca Pancalli, secondo il quale oggi «nasce qualcosa di storico perché la squadra rappresenta una risorsa in più. Gli atleti disabili rappresentano un valore e una risorsa per tutti».
Monsignor Melchor Sánchez de Toca, sottosegretario del Pontificio Consiglio della cultura e presidente di Athletica Vaticana, ha spiegato che obiettivo dell'associazione è quella di diffondere un messaggio e dare una testimonianza cristiana. La squadra, per la quale le Olimpiadi non rappresentano la meta primaria – anche se «vedere la bandierina vaticana sfilare durante la cerimonia di apertura sarebbe un sogno» – vorrebbe essere presente ai Giochi dei Piccoli Stati e ai Giochi del Mediterraneo che hanno come filo conduttore un messaggio di pace. **(Ro. Pu.)**

Dall'Ufficio catechistico una scuola di preghiera dedicata al Padre Nostro

Un approfondimento della formazione ricevuta attraverso lo studio di una delle quattro colonne del Catechismo della Chiesa Cattolica: il Padre Nostro. È l'iniziativa dell'Ufficio catechistico docesano avviata ieri pomeriggio al Seminario Maggiore.
Sette incontri, incentrati sulla "Preghiera del Signore", ogni due settimane, fino al 6 aprile, dalle 16 alle 19, nella struttura di piazza San Giovanni in Laterano.
«Ogni incontro – spiega il direttore don Andrea Cavallini – si articola in un primo momento di ascolto, a cui segue un tempo personale di silenzio e una condivisione, per concludersi con la preghiera». Quindi "catechesi e scuola di preghiera" insieme perché «cercheremo di capire come si legge e si ascolta la Parola, e come possiamo pregare con la Parola». Prossimo appuntamento il 26 gennaio sulle parole "Sia santificato il tuo Nome".

Novità dovuta al viaggio a Panama per la Gmg
Vespri venerdì prossimo alle 17.30 a San Paolo
Il tema ispirato a un versetto del Deuteronomio

Alla Settimana ecumenica l'apertura con il Papa

Qui e a lato, due immagini dei vespri celebrati a San Paolo lo scorso anno (foto Gennari)

DI **MICHELA ALTOVITI**

Si dipana da un versetto del Deuteronomio (Dt 16, 18–20) – che esprime un richiamo alla giustizia come codice di vita per tutti, sia verso gli altri esseri umani, sia verso l'intero universo – il filo conduttore della Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani 2019. L'ottavario si aprirà venerdì 18 con la celebrazione dei vespri presieduta alle 17.30 da Papa Francesco nella basilica di San Paolo fuori le Mura. Tradizionalmente il Pontefice chiudeva la Settimana ma quest'anno, in quei giorni, sarà impegnato a Panama per la XXXIV Giornata mondiale della gioventù. «Il monito "Cercate di essere veramente giusti" ripreso dal quinto libro della Bibbia – spiega monsignor Marco Gnavi, incaricato dell'Ufficio diocesano per l'ecumenismo, il dialogo interreligioso e i nuovi culti – è un richiamo a farci strumento efficace di unione e tessitura tra le diversità dominanti, specie come Chiesa di Roma, la diocesi del Papa che è un laboratorio privilegiato dove coltivare uno sguardo e uno spirito universalista». Il sussidio per la Settimana di preghiera è stato preparato quest'anno dai cristiani dell'Indonesia, «un Paese complesso – chiosa Gnavi – dal punto di vista del territorio, con ben 17 mila isole, della popolazione e della cultura: dei suoi 265 milioni di abitanti, solo il 10% sono cristiani, di varie denominazioni, mentre la maggioranza è musulmana». Un Paese, dunque, «che ben conosce la fatica della convivenza tra differenze e prospettive di giustizia sociale ma che ricerca l'unità pur nella diversità». In un tempo in cui «tutti sentiamo la pressione della cultura contemporanea e anche in Italia i riflettori sono accesi sull'identità nazionale – continua –, questa giornata e il tema proposto dai fratelli indonesiani ci interpellano, invitandoci ad allargare lo sguardo su un mondo davvero globale, affinché attraverso la nostra testimonianza di dialogo il mondo possa credere sempre più nell'unità». Tra le diverse iniziative in programma a Roma per la Settimana, centrale l'appuntamento di martedì 22, alle ore 19, con la veglia ecumenica diocesana che sarà presieduta da monsignor Gianpiero Palmieri, vescovo ausiliare per il settore Est, nella parrocchia di San Felice da Cantalice, a Centocelle, e che vedrà la partecipazione dei rappresentanti delle comunità ecclesiali non cattoliche presenti nella Capitale: anglicani, evangelici, ortodossi e appartenenti alle antiche Chiese orientali. Per la comunità parrocchiale affidata ai frati minori Cappuccini della Provincia Romana, ospitare la veglia si pone «in continuità con una speciale sensibilità – sottolinea il parroco padre Mario Fucà – di apertura alle minoranze religiose che gravitano sul nostro territorio come quella musulmana e quella evangelica. Come parrocchia rispondiamo volentieri e prendiamo parte ad iniziative quali la cena di festa per la fine del tempo di Ramadan o a progetti culturali e scolastici volti a favorire l'integrazione degli alunni stranieri». Ma sono tanti i movimenti, le associazioni e le parrocchie che «daranno vita con creatività ad iniziative volte alla sensibilizzazione sul tema del dialogo – spiega Gnavi –, ospitando i rappresentanti di altre confessioni religiose per momenti di confronto oltre che di preghiera condivisa». Da oltre quarant'anni, ad esempio, nella basilica di Santa Maria in Via Lata, a via del Corso 306, dove ha sede il Centro eucaristico ecumenico delle suore Figlie della Chiesa, ogni sera della Settimana, alle 20, si celebra solennemente la Messa nei vari riti cattolici orientali con la partecipazione dei Collegi pontifici. Domenica 20, a presiedere l'Eucarestia secondo il rito romano sarà il vescovo ausiliare Gianrico Ruzza. In collaborazione con la Comunità di Sant'Egidio sono previsti momenti di preghiera in diverse parrocchie: tutti gli appuntamenti sul sito *www.santegidio.org*. Tutte le sere a Santa Maria in Trastevere si pregherà per l'unità dei cristiani.

la Giornata

Sul dialogo ebrei-cristiani conferenza il 17

La storia di Ester – riportata nell'omonimo libro biblico che insieme a quelli di Rut e di Giuditta costituisce una trilogia di racconti sapienziali che portano il nome di una donna – orienterà le riflessioni della XXX Giornata per l'approfondimento e lo sviluppo del dialogo tra cattolici ed ebrei che verrà celebrata in tutta Italia il 17 gennaio. Nella diocesi di Roma, proprio per quel giorno, è in programma un incontro alla Pontificia Università Lateranense, nell'Aula Paolo VI, alle ore 17. Sul significato profondo della vicenda di questa giovane orfana ebrea deportata in terra straniera, la cui situazione a un certo punto cambia in modo radicale tanto da diventare, per misteriosa disposizione di Dio, la regina e la salvatrice di una grande potenza mondiale, si confronteranno Riccardo Di Segni, rabbino capo della Comunità ebraica di Roma e Nuria Calduch–Benages, docente di Antico Testamento alla Pontificia Università Gregoriana. A moderare i lavori, monsignor Giuseppe Pulcinelli, biblista e responsabile diocesano per i rapporti con l'ebraismo. Interverranno inoltre Vincenzo Buonomo, rettore dell'Università Lateranense e monsignor Marco Gnavi, responsabile diocesano per l'ecumenismo e il dialogo. Quest'ultimo spiega come la storia di Ester sia alla base della festa ebraica di Purim in cui «si fa memoria della presenza velata e salvifica di Dio proprio quando, invece, Egli sembra assente e lontano dal dramma della storia umana». Ancora, Gnavi sottolinea che «questo tema della insperata liberazione del popolo ebraico» dallo sterminio stabilito dal primo ministro Haman, e sventato per mano della regina Ester, «è quanto mai attuale a motivo delle minacce che la comunità ebraica subisce purtroppo ancora oggi ma ci porta anche a credere che, davvero, la storia si apre all'inedito quando interviene Dio».

Michela Altoviti

Al Maggiore arriva Frings per la formazione del clero

Il 21 gennaio il primo di due appuntamenti per iniziare a ripensare il ministero pastorale. Convegno il 9 aprile

DI **PAOLO ASOLAN** *

Il cammino di conversione pastorale avviato nella nostra diocesi è un cammino di Chiesa: ciò comporta che non esiste ambito o soggetto ecclesiale che non ne venga coinvolto. La Chiesa, infatti, è una comunione: ciò che interessa o tocca qualcuno, implica una modificazione delle relazioni con tutti gli altri. La questione è avvertita da tutti, soprattutto dai presbiteri che svolgono un ministero pastorale direttamente a contatto con la vita quotidiana del popolo di Dio. Le trasformazioni che hanno investito le parrocchie romane (e di cui abbiamo fatto memoria in questo primo tempo dell'anno pastorale) hanno avuto come conseguenza anche una corrispondente modificazione del modo di intendere e di esercitare il ministero del parroco e dei preti di parrocchia.
In una società dove tutta la vita era interpretata attraverso il prisma ermeneutico sacrale, la concentrazione delle attività pastorali sui sacramenti (da celebrare e ai quali preparare) appariva senz'altro culturalmente adeguata, cioè capace di senso, compresa dalla gente anche più semplice e integrata nel tessuto sociale. Il cambiamento rapido ed epocale dell'ultima modernità sta sfaldando tale concezione, fino nei suoi presupposti culturali.
La questione ha prodotto molti studi e riflessioni, benché non sempre equilibrati e soddisfacenti. Molte delle trattazioni teologiche risentono delle dinamiche socio–culturali quasi senza avvedersene e si illudono di tracciare il profilo della identità presbiterale ponendosi semplicemente di fronte a tali dinamiche: finendo così, con la pretesa di esserne immuni, a subirne goffamente il trascinamento.
Il Pontificio istituto pastorale Redemptor Hominis e il Servizio diocesano per la formazione permanente del clero vorrebbero iniziare una riflessione su questi temi a servizio del rinnovamento pastorale in diocesi. Per questo propongono due appuntamenti. Il primo sarà un incontro, lunedì 21 gennaio, alle ore 10.30 nel teatro del Seminario Maggiore, con Thomas Frings, tedesco, autore del fortunato libro "Così non posso più fare il parroco. Vi racconto perché", in Italia edito da Ancora.
Il libro ha avuto una grande diffusione in tutta Europa e sembra aver dato voce e parole al disagio diffuso tra i preti, quel disagio che si raccoglie facilmente alle riunioni di prefettura o di settore, o nei Consigli dei prefetti o dei presbiteri. L'autore lo sintetizza così: «Come prete ho avuto una vita gratificante e vorrei continuare a essere prete. Ma come parroco la vivo sempre più come un servizio reso a tradizioni e a disposizioni di una Chiesa che a tutti i livelli lavora più per il suo passato che per il suo avvenire».

Thomas Frings

Nel febbraio di due anni fa don Frings aveva scelto di lasciare il ministero attivo per prendersi un anno di pausa e di ripensamento, che lo liberasse dalla gabbia di una «pastorale dell'inutile» (così l'aveva definita) e gli aprisse vie nuove su come interpretare il suo servizio pastorale.
Questo primo incontro servirà da *status quaestionis* per il secondo, sul quale avremo occasione di ritornare, un convegno – il 9 aprile – sull'identità e la missione del prete a Roma.
L'invito e la partecipazione sono rivolte a tutti. La domanda alla quale vorremmo iniziare a rispondere è semplice quanto decisiva: cosa tenere, cosa lasciare di quello che si è ereditato? Cosa deve rimanere costitutivo e cosa va invece ricompreso e rinnovato del nostro ministero?

*** incaricato diocesano per la formazione permanente del clero**

arte

C'è tempo fino al 3 febbraio per ammirare alla Galleria Borghese le sculture di Pablo Picasso: 56 capolavori, appartenenti a diverse fasi di un percorso durato mezzo secolo, foto di atelier inedite e video, illustrano l'attività scultorea dell'artista spagnolo. La mostra "Picasso scultore" punta ad avviare una riflessione e un dialogo tra antico e moderno.

Picasso e la scultura alla Galleria Borghese

«Cinema Paradiso» per i preti dal 28 tra cultura e fraternità

Lunedì 28 gennaio prenderà avvio una iniziativa pensata appositamente per il clero di Roma, che unisce cultura e fraternità. "Cinema Paradiso" il titolo dell'iniziativa, «che non è un cineforum classico», spiegano i due organismi diocesani organizzatori, Servizio per la formazione permanente del clero e Ufficio per le comunicazioni sociali, in collaborazione con Rai Cinema.
Lo spirito «è quello di vedere e commentare un film che parla della nostra società con un membro del cast. E inoltre un momento di incontro al di fuori degli schemi».
Il ciclo partirà il 28 gennaio e proseguirà ogni ultimo lunedì del mese alle ore 20 nel teatro del Pontificio Seminario Romano Maggiore (piazza San Giovanni in Laterano 4, informazioni più dettagliate e prenotazioni *stefano.cascio@diocesidiroma.it*).
Il primo film in programma è "Cuori puri" (2017), di Roberto De Paolis, che sarà presente alla proiezione. Il suo primo lungometraggio è girato a Roma, in periferia, racconta la storia di Agnese, diciottenne che frequenta la parrocchia e sta per fare la "promessa di verginità" fino al matrimonio; e di Stefano, venticinquenne con un lavoro precario come custode in un parcheggio che confina con un campo rom, e un difficile contesto familiare alle spalle. Il loro incontro farà nascere un sentimento speciale che implica scelte importanti, soprattutto per la ragazza.

L'AGENDA DEL CARDINALE VICARIO

LUNEDÌ 14
Alle ore 10 in Vicariato presiede il Consiglio dei prefetti.
Nel pomeriggio partecipa al Consiglio episcopale permanente della Conferenza episcopale italiana (fino a mercoledì).

MARTEDÌ 15
Sono sospese le udienze dei sacerdoti.

MERCOLEDÌ 16
Alle ore 18.30 celebra la Messa al Pontificio Istituto Missioni Estere in occasione della ricorrenza del Beato Padre Paolo Manna.

SABATO 19
Alle ore 16 incontra i gruppi della parrocchia di San Giuseppe all'Aurelio e alle ore 18 celebra la Messa.

DOMENICA 20
Alle ore 10.30 celebra la Messa nella parrocchia di San Fedele da Sigmaringa.
Alle ore 17.30 celebra la Messa nella parrocchia di San Sebastiano fuori le Mura.

IL NOTIZIARIO

email: redazione@romasette.it

Festa di sant'Antonio Abate: allevatori in piazza San Pietro, celebrazioni a Sant'Eusebio all'Esquilino

A Sant'Andrea della Fratte la solennità della Madonna del Miracolo - Documentario su De Gasperi su Tv2000

celebrazioni

SANT'ANDREA DELLE FRATTE, QUATTRO GIORNI DEDICATI ALLA MADONNA DEL MIRACOLO. Domenica 20, solennità della Madonna del Miracolo e 117mo anniversario dell'apparizione ad Alfonso di Ratisbonne, a Sant'Andrea delle Fratte ci saranno diverse Messe durante la giornata. Alle 8.30 quella presieduta da Marco Frisina, direttore del Coro della Diocesi; alle 10 la Messa presieduta dal parroco, padre Francesco Trebisonda; alle 12 il pontificale presieduto dal cardinale Ennio Antonelli, titolare della basilica. Alle 18, il solenne pontificale presieduto dal cardinale Angelo Bagnasco, arcivescovo metropolita di Genova. I festeggiamenti in onore della Madonna del Miracolo avranno inizio giovedì 17 alle 17 con il Rosario di conversione e canto del Vespro, alle 18 la Messa con padre Gregorio Colatorti, correttore generale dei Minimi. Venerdì alle 18 presiederà la Messa il vescovo ausiliare del settore Centro, monsignor Gianrico Ruzza. Sabato 19, infine, alle 17 il Rosario, alle 18 la Messa con il vescovo Paolo Ricciardi, ausiliare per la pastorale sanitaria, con la partecipazione dell'Unitalsi di Roma.

FESTA DI SANT'ANTONIO ABATE ALL'ESQUILINO. Dal 1437 ogni anno al rione Esquilino, in occasione della celebrazione della Festa di sant'Antonio Abate, si rinnova la tradizionale benedizione degli animali. Domenica 13 gennaio, a Sant'Eusebio (piazza Vittorio Emanuele II, 12), alle 13 pranzo e pomeriggio in parrocchia; giovedì 17 dalle 9.30 alle 11.30 la benedizione degli animali, alle 18.30 la Messa solenne in onore di sant'Antonio Abate. Sabato 19 alle 11 incontro di professori e studenti su «Riflessione, proposte e interventi su ecologia integrale e sostenibilità»; alle 19 proiezione del film «Fuocoammare» di Gianfranco Rosi. Domenica 20 gennaio alle 10 ci sarà la Messa solenne di sant'Antonio Abate presieduta dal vescovo ausiliare del settore Centro, monsignor Gianrico Ruzza. Alle 11.30 seguirà la processione con la statua del santo intorno a piazza Vittorio Emanuele II. Infine alle 12.15 è prevista la benedizione generale e in particolare degli animali sul sagrato di Sant'Eusebio. Alle 12.45 la premiazione della gara per le categorie degli animali sul sagrato.

incontri

DOCUMENTARIO SU DE GASPERI SABATO SU TV2000, DOMANI L'ANTEPRIMA. Tv2000 presenta in anteprima «Mio padre, Alcide De Gasperi», lunedì 14 alle ore 15.30, nell'Aula Pia dell'Università Lumsa. Nel documentario a cura di Monica Mondo, in onda su Tv2000 (canale 28 Dt e 157 Sky) sabato 19 gennaio (ore 22.15), un'intervista esclusiva a Maria Romana De Gasperi, figlia dello statista e sua principale collaboratrice, che disegna un ritratto privatissimo del padre, eppure di grande valenza politica attuale attraverso documenti, lettere, aneddoti mai rivelati, e immagini private inedite. Domani saranno presenti: il rettore della Lumsa e membro del comitato scientifico della Fondazione De Gasperi, Francesco Bonini; il direttore di Tv2000, Vincenzo Morgante; il consigliere del presidente della Repubblica, Gianfranco Astori; lo scrittore de La Civiltà Cattolica, padre Francesco Occhetta; il presidente della Fondazione Casa Museo Sturzo, Salvatore Martinez; la docente di storia contemporanea dell' Università di Roma Tre, Marialuisa Lucia Sergio, autrice del libro "De Gasperi e la questione socialista" e curatrice del volume "Alcide De Gasperi – Diario 1930 – 1943"; il giornalista di Repubblica e scrittore Filippo Ceccarelli, autore del recente libro "Invano. Il potere in Italia da De Gasperi a questi qua".

ALLEVATORI IN PIAZZA SAN PIETRO PER SANT'ANTONIO. Il 17 gennaio, memoria liturgica di sant'Antonio Abate, l'Associazione Italiana Allevatori sarà in piazza San Pietro per festeggiare il santo eremita protettore di uomini ed animali. Già dalle prime ore dell'alba, in piazza Pio XII, di fronte al colonnato del Bernini, verrà allestita la Fattoria sotto il cielo, all'interno della quale i partecipanti potranno ammirare una rappresentanza degli animali di interesse zootecnico presenti negli allevamenti italiani. A metà mattina la celebrazione nella basilica Vaticana, officiata dal cardinale arciprete Angelo Comastri. Al termine la sfilata a cavallo lungo via della Conciliazione e la benedizione ad uomini e animali radunati in piazza Pio XII. Un significato particolare verrà riservato ai temi della famiglia contadina e del rispetto per il Creato e l'accoglienza verso i più bisognosi.

FINE SETTIMANA PER LE COPPIE IN DIFFICOLTÀ DEL LAZIO. Il Programma Retrouvaille offre l'opportunità alle coppie in difficoltà di relazione residenti nel Lazio di partecipare a uno dei suoi fine settimana, dal 18 al 20 gennaio, a San Lazzaro di Sevena, in provincia di Bologna. Retrouvaille è un percorso alla pari tra coppie – formate da un uomo e una donna – che hanno sperimentato difficoltà più o meno gravi nel loro matrimonio e le hanno superate, e altre coppie che stanno vivendo le loro stesse difficoltà. Per maggiori informazioni e per le iscrizioni al fine settimana: www.retrouvaille.it

IL BIBLISTA CUCCA SULLA POETICA DEL CANTICO DEI CANTICI. Venerdì 18 gennaio, dalle 15 alle 18, la Pontificia Università Gregoriana (piazza della Pilotta, 4) ospiterà un nuovo appuntamento del seminario permanente «Bibbia e psicoanalisi» dal titolo «Testimonianza e testimone. Ripensare il rapporto tra Bibbia e Psicoanalisi». Animerà l'incontro il biblista Mario Cucca sul tema «La testimonianza poetica del Cantico dei cantici». Per informazioni e iscrizioni: 06.67015193 cfc@unigre.it.

formazione

ISTITUTO GPII: CORSO SULLA GENERATIVITÀ. Dall'11 al 15 febbraio (8.30 – 12.45) il Pontificio Istituto Giovanni Paolo II propone un corso dal titolo «Generare: come e perché?». Interverranno: Francesco Botturi del Dipartimento di Filosofia dell'Università Cattolica del Sacro Cuore; Eugenia Scabini del Centro di Ateneo studi e ricerche sulla famiglia della Cattolica; e padre Jean–Pierre Sonnet della Gregoriana. Giovedì 14 la conferenza pubblica alle 16.30, con ingresso libero. Per info e iscrizioni: 06.69895508.

cultura

PRESENTAZIONE LIBRI\1: «FIGLI CONNESSI E PADRI SENZA CAMPO». Il libro di Claudio Gentili e Laura Viscardi (Edizioni San Paolo) verrà presentato domenica 20 alle 16.30 nella Casa San Bernardo in via Laurentina 289. Interverranno monsignor Andrea Manto, direttore del Centro diocesano per la pastorale familiare, don Paolo Gentili, Tonino Cantelmi, Pino Insegno e Gigi e Anna Chiara De Palo.

PRESENTAZIONE LIBRI\2: «LORENZO DA VITERBO». In occasione dei 550 anni dall'esecuzione degli affreschi della Cappella Mazzatosta, il prossimo mercoledì 23 gennaio sarà presentato alla Pontificia Università Gregoriana, alle 17, il volume «Lorenzo da Viterbo. Magister Pictor del Rinascimento italiano 1469–2019» (Gregorian & Biblical Press). Interverranno Claudia Cieri Via, ordinario di Storia della critica d'arte, Sapienza Università di Roma e Vittoria Garibaldi, sovrintendente per i Beni storici, artistici ed etnoantropologici dell'Umbria.

media

ISCRIZIONI APERTE PER IL PREMIO «GIUSEPPE DE CARLI». Sono aperte – sino al 30 giugno 2019 – le iscrizioni per partecipare alla nuova edizione del Premio, destinato ai giornalisti che operano nell'ambito dell'informazione religiosa. Il Premio è rivolto a giornalisti (professionisti, pubblicisti, praticanti o corrispondenti esteri) che si occupano di informazione religiosa, nei settori della carta stampata, dell'emittenza radiofonica, televisiva e dei nuovi media, in testate sia nazionali che estere. I lavori partecipanti dovranno avere come tema centrale l'informazione religiosa nei suoi molteplici aspetti e essere stati pubblicati o trasmessi nel periodo temporale compreso tra l'1 gennaio 2017 e il 31 dicembre 2018. Per info: www.associazionedecarli.it.

solidarietà

I PILOTI DELL'AERONAUTICA «VOLANO» AL BAMBINO GESÙ. Piloti e specialisti della 46ª Brigata Aerea dell'Aeronautica Militare hanno visitato mercoledì scorso la sede del Gianicolo dell'ospedale pediatrico Bambino Gesù. La delegazione, composta dal Comandante, Generale di Brigata Aerea Girolamo Iadicicco, e da un equipaggio del Reparto, ha visitato l'Area Rossa (rianimazione) insieme al responsabile Corrado Cecchetti e all'anestesista rianimatore Matteo Di Nardo. Il gruppo è stato poi ricevuto dal presidente dell'ospedale, Mariella Enoc. L'equipaggio è tra quelli che nel 2018 ha effettuato uno dei numerosi trasporti di ambulanze. Proprio la frequente attività tra personale sanitario e dell'Aeronautica, ha fatto nascere l'idea della visita.

L'economia sostenibile

a cura di *Alessandra Smerilli*

Qualità della vita, non conta solo il Pil

La sostenibilità ha più dimensioni. Vi è certamente quella economica, ma di non minore importanza sono quella relazionale e quella ambientale. E per valutare se una società è sostenibile sotto tutti i punti di vista, bisogna avere strumenti di misurazione. Occorre cioè indossare occhiali che ci permettono di cogliere queste dimensioni, perché in economia quello che non viene visto può essere anche distrutto, come ci suggerisce il Premio Nobel Joseph Stiglitz: «Se pensiamo che il successo di un Paese equivalga ad avere un Pil elevato, faremo di tutto per ottenerlo. Così facendo concentreremo le politiche su azioni tese solo a far crescere quantitativamente l'attività industriale, commerciale e i servizi. Ma abbiamo identificato molti modi in cui la produzione lorda non corrisponde sempre al benessere di una società o alla salute di un'economia». È famoso, a questo proposito, il discorso del 1968 di Robert Kennedy, all'epoca candidato alla presidenza degli Stati Uniti: «Il nostro Pil ha superato 800 miliardi di dollari l'anno, ma quel Pil… comprende anche l'inquinamento dell'aria, la pubblicità per le sigarette e le ambulanze per sgombrare le nostre autostrade dalle carneficine dei fine settimana. Il Pil mette nel conto le serrature speciali per le nostre porte di casa e le prigioni per coloro che cercano di forzarle… Il Pil non tiene conto della salute delle nostre famiglie, della qualità della loro educazione o della gioia dei loro momenti di svago. Non comprende la bellezza della nostra poesia, la solidità dei valori famigliari o l'intelligenza del nostro dibattere... Misura tutto, in poche parole, eccetto ciò che rende la vita veramente degna di essere vissuta». Cosa rende la vita degna di essere vissuta? O meglio, cosa aiuta le persone a vivere una vita degna? Come giudichiamo una situazione in cui in casa posso avere tutti comfort, ma vivo in una città dove l'inquinamento e lo smog sono alti, il lavoro è distante e devo passare ore guidando nel traffico o sui mezzi pubblici? Come può essere valutata la qualità relazionale della vita in una città? Di norma, le classifiche sulla qualità della vita che vengono stilate dai vari istituti di ricerca, quando misurano l'importanza delle relazioni, lo fanno a partire da attività sociali che passano per il mercato, come per esempio il numero di biglietti venduti nei cinema. E così sembrerebbe che ci sia una maggiore qualità della vita in una città dove i piccoli non possono giocare da soli per strada e quindi vengono portati al cinema o in un centro commerciale, rispetto ad un paese dove i bambini possono tranquillamente giocare in libertà nei quartieri. Quindi se in una città i bambini giocano di più nelle piazze o negli oratori, se la gente che pedala corre ancora per le spiagge o nei boschi (e non in palestra), se la sera le persone vanno a cena da amici e da parenti, lì, per le classifiche, c'è una minore qualità della vita rispetto a una città dove sono presenti più palestre, ristoranti, e bar (magari pieni di slot machine). Ci sono modi diversi, e quindi lenti differenti attraverso cui leggere la vita nelle nostre città? Alcuni tentativi sono in atto: li conosceremo nelle prossime puntate.

Ecco le "Perle" di Dodi Battaglia

Il chitarrista dei Pooh, nonché voce dei primi successi del gruppo e autore di tantissimi brani, Dodi Battaglia, dallo scorso ottobre ha iniziato un tour dal titolo "Perle – Mondi senza età". I concerti sono dedicati alle rarità dei Pooh, ovvero a quelle canzoni che solitamente non venivano eseguite dal vivo, ma che, opportunamente rispolverate, ancora trasmettono emozioni. Il 25 gennaio porterà le sue "Perle" all'Auditorium Parco della Musica: a pochi giorni dalla data romana, Concita De Simone lo ha intervistato per Romasette.it: l'intervista integrale disponibile on line.

libri

«Vincoli» di Kent Haruf, la letizia superstite di chi non si arrende

Kent Haruf

Il primo libro per ogni scrittore rappresenta meglio di quelli che verranno dopo il carattere distintivo, mostrandolo nella sua accensione iniziale: così accade anche per Kent Haruf (*nella foto*) che pubblicò *The Tie That Binds* nel 1984 quando aveva quarantuno anni. Questo romanzo d'esordio, ristampato da Nn nella traduzione di Fabio Cremonesi con il titolo *Vincoli. Alle origini di Holt* (pp. 260, 18 euro) anticipa infatti i temi e la sensibilità che saranno al centro della Trilogia (*Benedizione*, *Canto della pianura* e *Crepuscolo*) che tanto riscontro ha avuto anche in Italia: la solitudine inconsolabile di una donna che ha soffocato la propria gioventù nella profonda provincia americana, senza riuscire a tirarsi fuori dalla trappola che la vita aveva preparato per lei. Holt, la mitica cittadina che diventerà il fondale caratteristico delle opere future, è già tutta qui, come una sostanza vischiosa in grado di impedire qualsiasi maturazione: Edith e Lyman, sorella e fratello, sembrano prigionieri del padre, furente e rancoroso specialmente dopo l'incidente di lavoro a una macchina agricola che lo ha trasformato in un invalido. Né l'una, né l'altro sapranno emanciparsi dalla sua tutela: la ragazza sarà costretta a respingere l'amore sincero del vicino di casa, il cui figlio si prenderà la briga di raccontare la storia; il giovane, dopo una serie di viaggi inconcludenti e vani, tornerà a testa bassa sprofondando nella depressione. Edith dovrà assisterlo sino alla stazione estrema: l'incendio finale. L'arrivo dei pompieri e dell'ambulanza richiamerà perfino qualche giornalista attirando per un momento l'interesse del mondo nei confronti di quella colonia di persone disperate, ma la verità drammatica resterà con ogni probabilità nascosta alla loro vista perfino dopo il processo che verrà intentato contro l'ormai anziana protagonista. *Vincoli* ci fa capire il lavoro che ha fatto Haruf, fuori e dentro se stesso, per raggiungere la rastremazione stilistica stupefacente che abbiamo ammirato nella trilogia: una continua sottrazione narrativa, ottenuta quasi per consunzione. Alle origini di Holt, adesso ce ne rediamo ben conto, c'era un nodo spinoso legato all'immobilità spirituale, all'inazione di matrice faulkneriana a sua volta radicata in Cechov. Vicende di antichi coloni lanciati verso ovest che si fermano lungo la strada edificando una casa nella prateria. Il nido primario destinato nel tempo a ospitare nel proprio seno il groviglio emotivo da cui nasceranno crimini e amori. Il personaggio di Edith, prototipo sentimentale, possiede in sé sia lo splendore luminoso della promessa giovanile, sia la progressiva disillusione della vecchiaia: sappiamo quanto Haruf abbia in seguito dato il meglio di sé nel raffigurare queste età dell'esistenza mettendole spesso in stretto contatto, come elettrodi magnetici in grado di suscitare dolcezze e tensioni. Poi c'è l'evocazione del paesaggio vuoto e desolato, appena segnato dall'irruzione umana, una lastra indimenticabile di sogni perduti e progetti falliti, dove individui della nostra specie cercano con ogni buona volontà di costruire un senso pieno uscendo quasi sempre sconfitti. Cavalli selvaggi sotto lune piene. Rodei e high school. Eppure la forza dello scrittore sta tutta nella sua capacità di far emergere la letizia superstite di chi non si arrende e sembra continuare a chiedere al lettore un'impossibile udienza.

Eraldo Affinati